

+ Angioletta Lucia Cerioli, 21.07.03 (+ 19.07)

La voce è poca, l'affetto è grande.

Certi occhi di lagrime, come quelli di questa sorella nell'ultima settimana, vedono in trasparenza realtà invisibili all'occhio felice, il volto di quel Signore crocifisso e risorto che ti tende la mano per liberarti dalle angosce della morte. Avrete notato come ieri fosse rilassato e sereno il volto di questa sorella.

Porgiamo, in questa celebrazione eucaristica, l'ultimo saluto e un caro arrivederci a questa nostra sorella Angioletta e ci disponiamo chiedendo perdono per tutti i ritardi con cui finora abbiamo camminato verso il ritorno del Signore.

Omelia:

Angioletta e Romeo, fratello e sorella insieme per un'intera vita, in attesa di esserlo per l'eternità. Non riesco ad immaginarli l'una senza l'altro. Rivedo il sorriso di lei nelle ore liete e il volto teso del finale di una malattia che l'ha scarnificata: il legno di sandalo profuma di sé l'ascia che lo percuote.

Detto con le parole di Paolo ai Romani: "Non c'è confronto tra le sofferenze del momento presente e la gloria futura che sarà rivelata in noi". Detto con le parole di Gesù nel Vangelo: "Vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me perché siate anche voi dove sono io".

Il mistero della morte ci insegna a vivere. Decanta le nostre facili illusioni.

Secondo il vangelo, alla fine della vita non resta che l'amore, quello donato e quello ricevuto. Se avremo amato, bene, sarà valse la pena di vivere, se no la morte arriverà sempre troppo presto e sarà sempre temibile da guardare in volto.

La Pasqua ci persuade che solo i crocefissi risorgono. Questo non piace a chi ha occhi mondani, piace, però, a quel Signore che, morendo in croce, ha vinto la morte.

La fede nel Signore ci dà il senso delle proporzioni, di ciò che infine conta e resta, sicchè – possiamo dire, con realismo e speranza, con un autore anonimo "Noi siamo dei liuti, Signore, tu sei l'artista; noi siamo dei flauti, tuo è il soffio; noi siamo dei monti, tua è la eco".

Gli affetti sono duramente provati, ma non spezzati, sicchè, a sostegno della speranza di Romeo, dei parenti stretti e di tutte le persone care a questa sorella Angioletta, diciamo con Sant'Agostino "Non perderemo mai coloro che abbiamo amato in quel Signore che non può essere perduto".